Anno XLVI - N. 69

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 9 marzo 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Camera dei deputati

ROMA, 8. — Presiede Marcora.
Si svolgono le interrogazioni.

I servizi postali in Tripolitania

BATTAGLIERI sottosegretario alle poste rispondendo all'on. Campanozzi circa i servizi telegrafici in Tripolitania espone che da prima fu utilizzato il cavo esistente della Casterna e che questa compagnia ha avuto cura di migliorare il servizio riducendo anche la tariffa. Pel servizio territoriale si utilizzano per ora gli uffici postali del cessato governo che si vanno gradatamente riaprendo.

Le canagliesche notizie della stampa estera sopra una pretesa epidemia vaiolosa

FALCIONI sottosegretario all'interno, rispondendo all'on. Antonio Casalini a proposito di una pretesa infezione vaiolosa in Italia osserva che fortunatamente si ebbero alcuni casi sporadici, enormemente esagerati da una stampa estera sistematicamente ostile a noi per ragione di concorrenza economica.

Assicura ad ogni modo che la direzione generale di sanità pubblica così bene ed efficacemente ordinata in Italia spiega la massima occulatezza ed energia per impedire la diffusione di qualunque malattia epidemica.

CASOLINI A. Nota che un'epidemia vaiolosa esiste nelle provincie di Reggio e di Catanzaro. Afferma pure la necessità di un vaccino dello stato, poichè quello fornito da privati istituti molte volte riesce inefficace.

¡FALCIONI contesta l'affermazione dell'on. Casolini circa la pretesa diffusione dell'epidemia vaiolosa nelle provincie di Reggio e Catanzaro e confida che la stampa non accoglierà le inesatte informazioni quì riportate dall'on. interrogante.

La casa ove nacque Tiziano

VICINI sottosegretario all'istruzione all'on. Loero che chiede sia dichiarata monumento nazionale la casa dove nacque Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore, osserva che a tutelare ampiamente le ragioni storiche ed artistiche di cui giustamente si preoccupa l'on. interrogante, basterà comprendere che la casa è nell'elenco di quelle aventi pregio artistico e storico.

La dichiarazione di un monumento nazionale non muta la situazione giuridica essa in sostanza non è che una nuova e solenne attestazione di onore in memoria del grande artista e il governo non ha difficoltà di adottare questo provvedimento vagheggiato dall'on. Loero.

LOERO f : voti che la casa ove vide la luce il grande pittore sia dichiarato monumento nazionale.

Il bilancio dell'interno

Si discute e si approva il bilancio della guerra.

Si passa quindi alla discusione del bilancio preventivo degli interni.

MURRI rileva come di fronte all'impresa di Tripoli è impegnato l'onore del paese e che sia stato affermato esser inopportune ampie e particolareggiate discussioni politiche.

Tutta via l'oratore non crede che la rappresentanza nazionale debba in questo momento decisivo rinunciare alla sua funzione.

Riconosce che nella ora presente il contrasto di partiti e affievolito e quasi nullo. Di questo fenomeno oratore ravvisa che la causa generale risiede nell'indirizzo democratico che l'on. Giolitti ha impresso allo stato italiano.

Il paese è grato all'on. Giolitti di avergli dato in momento solenne un governo forte e risoluto, considerando la sua presenza al potere come un beneficio ed augurando a lui la più lunga vita ministeriale.

Non è dato alla Camera di disinteressarsi delle correnti politiche del paese. Sotto questo punto di vista il fatto politico più importante di questi giorni è la crisi del partito socialista di cui una parte rimane avinta al proprio ideale e l'altra ha mostrato di rendersi ragione delle pratiche necessità insorgenti dei fatti compiuti.

Campo degno ad un alto proficuo contrasto sarà la riforma elettorale. A questa grande riforma sembra che il paese rimanga estraneo ed indifferente, ed è male, perchè ogni nuova conquista politica è conquista di libertà.

Conclude facendo voti che la sovranità dello stato si imponga sempre più di fronte a tutti i limiti ed ostacoli del passato pel trionfo della dignità umana.

PASQUALINO VASSALLO, sollecita la legge che si attende da molto tempo sulla obbligatorietà delle spese di culto per parte dei comuni risolvendo la controversia questione per la quale esiste una giurisprudenza del consiglio di stato. Si occupa della pubblica sicurezza, osservando che anche da un processo famoso che si dibatte da molti mesi sia apparso un grave disaccordo fra l'arma dei carabinieri e il corpo delle guardie di città, disaccordo che diminuisce l'efficacia del servizio di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE trova che è pure intempestivo discutere delle risultanze del processo.

PASQUALINI VASSALLO dice che manterrà il massimo riserbo.

Raccomanda anche lo zelo per la repressione del maleficio non induca mai l'autorità di pubblica sicurezza a venir meno alla doverosa osservanza delle forme procedurali che garantiscono la libertà personale e l'inviolabilità del domicilio.

Richiama in particolar modo l'attenzione sulle gravissime cure dell'ora presente, fiducioso che si saprà risolvere degnamente i problemi accennati. (*Approvazioni*).

MATERI e CAVAGNARI parlano facendo varie osservazioni.

PRES. comunica il seguente telegramma del ministro della marina:

« A nome della Marina e mio rinnovo a V. E. ed alla Camera elettiva i sensi di viva gratitudine per l'affettuosa partecipazione al lutto per la morte del compianto vice ammiraglio Aubry ».

FINOCHIARO-APRILE presenta il disegno di legge sul nuovo codice di procedura penale.

RICCIO propone che la commissione incaricata di esaminare questo disegno di legge sia nominata dal presidente.

DE NAVA preferirebbe che questa commissione fosse nominata dagli uffici.

RICCIO nota che la sua proposta è conforme ai precedenti parlamentari

Il ministro si associa alla proposta dell'on. Riccio.

DE NAVA ritira la sua proposta.

MURATORI si associa alla proposta dell'on. Riccio anche per sollecitare la approvazione della legge.

La seduta termina alle 18.40.

Domani seduta alle 14.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

Il gruppo industriale alla Camera

ROMA, 8. — La *Vita* annunzia che fra giorni tornerà a riunirsi a Montecitorio il gruppo parlamentare industriale, costituitosi l'anno scorso e formato di oltre 70 fra deputati e senatori.

Senato del Regno

ROMA, 8. —J Il Senato ha continuato la discussione del disegno di legge di modificazione dell'ordinamento giudiziario. Pronunciarono eletti discorsi i senatori Mazziotti e Scialoia.

Un'altra menzogna del ministro della guerra ottomano

ROMA, 8. — Ufficiale. — *Secondo un telegramma da Costantinopoli che viene segnalato da Vienna il ministro della guerra ottomana avrebbe annunziato che i turco-arabi, durante la notte dal 5 al 6 corrente sono riusciti a rioccupare il Mergheb. La notizia è assolutamente falsa. Nell'ultima azione i turco-arabi subirono una vera sconfitta, con perdite notevolissime. Il Mergheb è saldamente occupato dalle truppe italiane.*

Un ballo organizzato dalla stampa a Tripoli

TRIPOLI, 8. — Ufficiale. — *La stampa offrì un riuscitissimo ballo, cui intervennero i generali Frugoni, Camerana, Salsa, Ciancio, Giardina, Gigli-Cervi, Hassuna pascià, autorità civili, tutti i consoli, moltissimi ufficiali, notabilità, molte signore. Le danze sono continuate fino alle tre del mattino.*

Il Re passa in rivista i mozzi delle navi scuole e gli allievi dell'Accademia

ROMA, 8. — Stamane il Re passò in rivista nel cortile della caserma Ferdinando di Savoia i mozzi delle navi scuola e gli allievi dell'Accademia Navale che parteciparono ai funerali dell'ammiraglio Aubry.

Attendeva il Re il ministro Leonardi di Cattolica, l'ammiraglio Borea Ricci, altri ufficiali. Il Re col seguito è giunto alle 9 in automobile; passò la rivista dei marinai alle 9.30. Tornò al Quirinale vivamente acclamato dalla folla addensatasi dinanzi alla caserma al grido di: Viva il Re! Quindi in caserma vi fu una bicchierata in onore dei marinai. - (*Stef.*).

Per le famiglie dei caduti e feriti in guerra

ROMA, 8. — Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Libia, ammontano a Lire 28,915.26. Quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale elevasi a tutto il 7 corr. a lire 4.319.026,39.

L'incendio d'un grande molino in Liguria

GENOVA, 8. — Stanotte alle ore 23 nel vicino comune di Voltri è scoppiato un violento incendio in un grande mulino della ditta Molinari.

L'incendio ha continuato fino alle prime ore del mattino. Quando giunsero i pompieri di Genova, aveva ormai assunto vaste proporzioni e distrutto il grande stabilimento e con esso tutto il molino e gli enormi depositi di grano. I danni si fanno ascendere a cifre ingentissime. Il direttore dello stabilimento interrogato stanotte ha dichiarato che essi escendono a circa 300 mila franchi, altri invece li fanno ascendere a circa un milione. Lo stabilimento era assicurato e non si hanno a lamentare vittime. Si ignorano sempre le cause.

Un pranzo a Schoenbrunn

VIENNA, 8. — La *Zeit* reca che al pranzo di Corte dato iersera a Schönbrunn intervennero fra i molti diplomatici anche l'ambasciatore italiano duca d'Avarna e l'addetto militare italiano tenente colonnello nob. de Albricci.

Il governo ottomano cerca di fare un grosso prestito

COSTANTINOPOLI, 8. — Si dice prossima la conclusione d'un prestito che il governo ha scontato mediante un anticipo fatto da inglesi; ma voce è prematura. Nulla si stabili ancora. Il governo dispose ancora del resto delle risorse più che sufficienti per giungere alla fine del corrente esercizio. Il grosso prestito pei lavori pubblici non si potrebbe trattare prima dell'accordo completo ha il governo ed i concesiosnari dei lavori da compiere. L'attività di David Bey, ministro dei lavori pubblici, fa ritenere che si giungerà presto alla soluzione.

L'esodo da Creta dei mussulmani e cristiani

LA CANEA, 8. — I mussulmani che si erano rifugiati in città lasciano Creta per recarsi in Turchia. La popolazione delle campagne diminuisce, i giovani cristiani emigrano a centinaia in America.

La gendarmeria italiana a Creta

ATENE, 8. — Il Re Giorgio ha ricevuto la missione di gendarmeria italiana con la quale si è lungamente intrattenuto.

LA SCOPERTA DEL POLO SUD fatta dal capitano Amundsen

CRISTIANIA, 8. — *Il* Morgenbladet *scrive: Finora non abbiamo particolari sulla spedizione di Amundsen al polo sud. Ma si può dire che la spedizione è riuscita nel suo intento.*

Nansen dichiara nel giornale Dagbladet: *« Credo che Amundsen abbia una lieta notizia da comunicarci ».*

CRISTIANIA, 8. — *I giornali* Aftenposten e Tidensporten *ricevettero dispacci da Gobart 7 marzo confermanti che Amundsen raggiunse il polo sud il giorno 17 dicembre 1911. I componenti della spedizione sono salvi.*

Le prime onoranze allo scopritore

CRISTIANIA, 8. — *Il Re, il governatore e la società geografica telegrafarono felicitazioni ad Amundsen. Il Re aderì alla domanda che il suo nome e quella della Regina siano adoprati nelle cartografie delle nuove terre. Alla borsa si fece fra grande entusiasmo una dimostrazione ad Amundsen. La città è imbandierata.*

Scetticismo per il trionfo di Scott

LONDRA, 8. — *Il* Daily Chronicle *dice di avere acquistato il diritto esclusivo di pubblicare la narrazione completa dell'esploratore Amundsen al Polo Sud e di avere ceduto al* Matin *di pubblicare la traduzione francese.*

Il Daily Chronicle *dice che il fratello dell'esploratore che abita a Cristiania ha ricevuto un telegramma nel quale si dice che Rool Amulsen ha raggiunto il polo sud alle 14 del 17 dicembre* 1911.

Il Times *parlando dell'arrivo del capitano Scott al polo sud si mostra scettico e attende una pronta informazione per confermare o smentire la notizia.*

Cominciano le polemiche solari

HOBAR, 8. — *L'esploratore Amundsen dichiara di non avere nulla telegrafato relativamente all'esploratore Scott.*

La condanna del monaco russo e dei suoi compagni per omicidio

PETRIKAU (Russia), 8. — Nel processo per omicidio, intentato contro padre Damasio Maczock e compagni di Czentockau, è stata emessa la seguente sentenza: Damasio Maczock è stato condannato a 12 anni di lavori sforzati. Elena Maczock a due anni di carcere e con la deduzione di un anno di carcere preventivo, Starchenski a 5 anni di detenzione, Olesinski a due anni e mezzo di detenzione, a Lanko a quattro mesi di carcere. Blasekswick ad un anno di carcere, Zigonowiki a sette mesi di carcere, e Petkuwich è stato assolto.

Un duello alla Camera portoghese

LISBONA, 8. — Corre voce che in seguito ad uno scambio di parole poco parlamentari avvenuto alla Camera dei deputati avrà luogo un duello fra l'ex ministro dei lavori pubblici della monarchia e quello attuale.

LA PRIMA GRAVE CONSEGUENZA dello sciopero dei minatori

LONDRA, 8. — Il numero dei disoccupati aumenta col numero delle officine costrette a chiudere per mancanza di combustibile. Le compagnie ferroviarie soppressero altri treni per economizzare carbone. Nei treni operai furono soppressi alcuni vagoni perchè il numero degli operai nei treni da trasportare è molto diminuito per mancanza di lavoro e anche per mancanza di danaro da spendere.

I giornali segnalano continuamente la chiusura di officine nelle regioni delle soppressioni dei treni. Le proteste degli elettori contro la crescente disorganizzazione degli affari, contro il rincaro del combustibile e dei viveri, contro danni e i numerosi inconvenienti provocati dalla crisi attuale, ma talune voci sono troppo deboli per giungere fino alla stampa. Sono quelle degli indigenti vecchi e fanciulli, quelli che si chiamano in Inghilterra i sommersi, che in tempo normali non mangiano mai abbastanza, per i quali un farthing ha la stessa importanza che per gli altri una moneta d'oro, qualche farthing di più meno segna per loro il confine tra la vita e la morte e lo sciopero glieli toglie a poco a poco.

Si assicura che lo sciopero del carbone arreca perturbazioni nelle disposizioni prese dal Re. Nessuna data si fisserà per talune cerimonie che egli aveva in animo da compiere. Si attende che il periodo acuto dello sciopero sia passato per decidere alcune visite ufficiali a corti estere, delle quali senza la crisi si sarebbe già fissata la data.

Se la situazione migliora, presto questi e quelli progetti non possono essere seriamente compromessi, ma se l'attuale stato di cose perdura, alcuni impegni saranno certamente rinviati a data ulteriore, altri potranno forse essere annullati. Tuttavia non è probabile che le modificazioni vengano introdotte in cerimonie per cui tutte le disposizioni siano state prese.

Il Consiglio comunale di ieri ha approvato i nuovi dazi riformati e il bilancio preventivo

Il sindaco comm. Pecile apre la seduta alle 14.20. Dopo letto il processo verbale si fa l'appello nominale.

La parte riservata al pubblico è abbastanza popolata, ma non c'è la folla di lunedì; e spira un'aria di sufficente tranquillità.

Sono presenti:

De Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Cellotti, Comencini, Conti, Cristofori, Girardini, Gnesutta, Gori, Gremese, Larocca, Luzzatto, Murero, Pagani, Pecile, Perusini, Pico, Della Porta, Renier, Della Schiava, Di Trento, Venier, Vittorello, Zavagna, Zuliani.

Si passa subito alla discussione dell'ordine del giorno.

I prezzi del gaz

L'assessore Venier dà spiegazioni sulle proposte di variazioni alla tariffa per la vendita del gas.

Il Consiglio d'amministrazione del gas propone che per scopi industriali il gas venga venduto a cent. 19, 18, 17 e 16 al m. c. e per l'illuminazione privata a cent. 23 il m. c.

Gnesutta non ha nulla da osservare sul prezzo del gas per scopo industriale. Vorrebbe però che il gas per l'illuminazione privata venisse ribassato da c. 23 a c. 20 al m. c.

Venier dice che il Consiglio d'amministrazione terrà conto della raccomandazione.

Le proposte sono quindi approvate.

Approvazione di bilanci speciali

Senza opposizione e ad unanimità vengono approvati i bilanci preventivi per l'esercizio 1912 della Congregazione di Carità e per le Officine comunali del Gas ed Elettrica.

Le modificazioni ai nuovi dazi proposte dalla Giunta

Si passa alla questione dei nuovi dazii.

Il Sindaco fa le sue dichiarazioni.

Nell'ultima seduta fu deliberato di sospendere la discussione del bilancio per dar tempo alla Giunta di studiare facilitazioni per rendere meno gravosi i nuovi dazi.

Ora la Giunta ha concretato i suoi studi e vi presenta le seguenti modificazioni di cui spiegherò i capisaldi.

Il Sindaco spiega i capisaldi che si concretano nel seguente ordine del giorno:

La deliberazione consigliare del 13 dicembre 191.1 n. 7427 è modificata come segue:

A) *Dazio sui foraggi nel Comune aperto;*

La tariffa deliberata è sostituita dalla tariffa seguente:

« Cat. A: *Cavalli e cavalle* da vettura e da sella, *cavalli e cavalle* appartenenti al R. Esercito, tassa annua per capo lire 30.

Cat. B: *Cavalli e cavalle* da carro, *cavalli e cavalle* per vetturali; noleggiatori, carettieri, tassa annua per capo lire 10.

Cat. C: *Muli e mule*, tassa annua per capo lire 10. »

L'art. 2. III comma, del regolamento deliberato è sostituito dal seguente: « Sono esenti da tassa gli equini di proprietà dei coltivatori destinati esclusivamente ai lavori e trasporti agricoli ecc.

Tali equini non godono dell'esenzione se adoperati anche temporaneamente ad altri scopi ».

B) *Dazio sui materiali da costruzione:*

Le cat. 1, 2 e 3 della tariffa A deliberata sono sostituite dalla seguente categoria unica:

« 1. *Edifizi nuovi e rialzamenti* di edifizi esistenti di cui all'art. 11 del Regolamento stesso al mc. lire 0.50.

Dal volume misurato d'ogni nuovo edifizio (esclusigli ampliamenti) che costituisca un corpo unito di fabbrica si farà la detrazione di mc. 400 (quattrocento).

Disposizione transitoria: Fruiranno di questa detrazione anche gli edifici in corso di costruzione all'entrata in vigore del dazio per la parte ancora da costruirsi.

Valeadire; saranno considerati come nuovi edifizi e fruiranno quindi della detrazione di mc. 400 le parti di fabbricato costruite e da costruirsi dopo il febbraio 1912. Il computo per gli edifici in corso di costruzione a quest'epoca determinerà la differenza fra il volume del fabbricato completo ed il volume della parte costruita ed accertata a 1 febbraio.

II. La giunta municipale è incaricata di coordinare i regolamenti già approvati dei dazi sui foraggi e sui materiali da costruzione con le sopraindicate varianti.

III. L'applicazione della *tariffa B* allegata al regolamento del dazio sui *materiali da costruzione* è sospesa per un anno.

IV. Ferma restando la deliberazione consiliare 29 dicembre 1911 n. 7427 riguardante *la decorrenze* dei dazi sui foraggi e sui materiali da costruzione, gli sgravi portati dalla presente deliberazione avranno effetto dalle decorrenze stesse.

V. Alla perdita presumibile in lire 10,000 sui proventi dei dazi in dipendenza delle variazioni, degli sgravi e delle sospensioni d'imposta sopraindicati, il Consiglio stabilisce che sarà fatto fronte in sede di Preventivo 1912 riducendo da lire 15.000 a lire 10.000 per ciascuno i due stanziamenti *impreviste e riserva.*

Noi speriamo, continua il sindaco, d'essere venuti incontro ai nuovi desideri e siamo d'accordo con gli impresari che non chiedevano più di questo

Naturalmente le modificazioni, che importano una diminuzione d'entrata per 10 mila lire, avranno una ripercussione sul bilancio; ma noi vi ripareremo facilmente con le spese impreviste ed altro.

Con queste brevi dichiarazioni, il sindaco conclude che spera di aver contentato tutti.

Gnesutta — Le nuove modificazioni credo che vengono a rendere meno gravose le nuove tasse. Credo che non verrà a scapitare l'operaio e neanche l'edilizia. Per ciò darò il mio voto favorevole. Ma sarebbe bene che la parte delle tasse sospesa non venisse un altro anno ristabilita.

Sindaco ringrazia il collega Gnesutta e gli promette che per un altro anno si farà tutto il possibile per non applicare la parte delle tasse sospesa, salvo naturalmente i casi imprevisti.

Cremese crede come il collega Gnesutta che il malumore passerà e s'associa al suo voto per l'anno venturo.

Sindaco ringrazia il collega Cremese e gli ripete che se si dovrà rimettere la tariffa B. lo si farà in modo meno vessatorio.

Dichiarazione di voto del cons. Renier

Renier dice che farà una dichiarazione di voto. Quando furono in discussione i provvedimenti egli si è astenuto dal votare per due ragioni: non poteva votare in favore, perchè doveva lasciare all'amministrazione l'intera responsabilità dei provvedimenti fiscali e perchè questi provvedimenti avevano una ripercussione in danno delle classi popolari; — non poteva votare contro perchè i bisogni del bilancio esistono, pur troppo, effettivamente e il comune ha bisogno di nuove entrate per farvi fronte.

Non mi dilungherò a ripetere quanto ho già detto allora. Ma osservo che di questo cambiamento abbastanza notevole delle proposte non trovo una spiegazione naturale. La situazione di oggi era quella di quattro giorni or sono quando qui si discussero, e di due mesi fa quando furono presentate le proposte dei nuovi dazii. Dovrei credere che sulla Giunta, più che le buone ragioni ordinarie, facciano breccia gli argomenti portati qui dal pubblico nella seduta di lunedì scorso.

Di Trento dichiara che si asterrà dal voto.

Le spiegazioni del sindaco

Sindaco. Dà alcune spiegazioni: Dice che la Giunta voleva allargare la cinta, ma che a conti fatti s'accorse che costava troppo. Allora ha pensato ai nuovi dazii. (*Rumori nel pubblico*).

Sindaco, che oggi ha ripreso animo, intima al pubblico di non disturbare, altrimenti farà sgombrare la sala.

Voce. — Faccia quello che crede.

Sindaco (continuando). Abbiamo studiato i provvedimenti delle altre città press'a poco della stessa importanza di Udine.

La stessa voce. — Più forte! Più forte!

Beltrandi consigliere, rivolto all'interruttore: — Se non sente si metta il cornetto.

La stessa voce. — Sento meglio di lei, caro signore.

Sindaco (riprendendo). Devo assolutamente assicurare il Consiglio — e chi conosce il mio temperamento e quello della Giunta lo sa certamente — devo assicurare tutti che noi non siamo uomini da cedere a pressioni artificiose.

Altra voce. — E allora perchè hanno fatto le modificazioni?

Sindaco. — Abbiamo copiato (*testuale*) la tassa e il regolamento di Treviso che, in quella città non ha trovato obbiezioni. Quando ci vennero le obbiezioni abbiamo cercato di riparare agli inconvenienti; ed ecco la ragione delle modificazioni.

L'ordine del giorno è approvato

Nessuno altro avendo chiesto la parola il sindaco mette ai voti l'ordine del giorno surriferito.

E' approvato.

La discussione del bilancio preventivo

Si apre indi la discussione del bilancio preventivo per il 1912.

Vittorello pronuncia un lungo discorso prendendo la questione alla larga. Comincia col distinguere la politica finanziaria dei democratici da quella dei conservatori. I democratici, essendo di temperamento generoso, cercano di favorire con più vigore i progressi della collettività, con intelligente riguardo alle classi popolari; i conservatori, imbevuti come sono dal loro egoismo di classe, tendono a favorire meno il progresso e la collettività. Nega che i nuovi dazi siano vessatori. Polemizza col consigliere Sandri che non è presente, facendogli osservare che le sue previsioni erano troppo pessimiste. La questione del Palazzo degli uffici è seria e grave — ma si deve condurre a termine. L'hanno voluto la Giunta, il consiglio e la cittadinanza a mezzo della stampa. E si farà. La spesa sarà contenuta nei 2 milioni e mezzo; e dobbiamo confidare nelle competenza e nella scrupolosità dell'egregio ing. De Toni. Quando sarà finito, la città sarà in possesso di un monumento artistico, che renderà sempre più d'anno in anno, come la città diventerà più grande, sino ad avere, come si prevede fra cinquanta anni, da 90 a 100 mila abitanti.

Conclude dicendo che voterà a due mani il bilancio, che è informato ai criterii della più vera democrazia. (*Il consigliere Vittorello può cavare fuori dal sacco della vecchia retorica tutte le frasi d'affetto per le orecchie dei suoi colleghi ex-conservatori, e magari clericali della maggioranza; ma non persuaderà nessuno che abbia la testa sulle spalle che le tasse sull'acqua, sulle pigioni, sulla luce siano democratiche e giovino allo sviluppo ed al benessere del popolo.*

Le osservazioni del cons. Renier

Renier — Prende la parola, non per rispondere al discorso dell'egre-

gio collega Vittorello che ha difeso il bilancio, con tanto calore — e certamente questo bilancio ha più bisogno di difese che di critiche — ma per stabilire alcune verità di fatto.

Da vari anni la minoranza andava dicendo, fra i sorrisi d'incredulità, dell'altra parte, che i bilancio non era compilato in modo sincero e che si doveva venire alla nuove tasse. Non ripeterò le cose dette. Dirò solo che pur troppo i fatti sono venuti a darci piena ragione. L'anno scorso si è aumentata la sovrimposta, oggi si mettono le nuove tasse. Il bilancio del 1912 si presenta in condizioni molto inferiori a quelle degli anni precedenti.

Il comune ha trovato un aumento di 30 mila lire nella sovrimposta senza aumentare la quota. Malgrado questa fortuna insperata, il bilancio è poco consistente, e per farlo stare ritto si dovette ricorrere all'artificio.

Dimostra come sia esagerata la previsione dell'entrata del dazio.

Dimostra che si sono diminuiti parecchie spese senza chiaro motivo — che si è diminuita la riserva di 10 mila lire e le spese impreviste di 5 mila lire. Ciò si è fatto per quadrare il bilancio, non perchè si ritenga che tali spese possano contenersi nell'attuale preventivo.

Gli avanzi di contabilità sono ridotti da 150 mila lire che era nel 1910 a 24 mila lire.

Di fronte alla situazione, come appare dal bilancio, di fronte alle maggiori spese che verranno nel 1913 per il palazzo, di fronte alle spese del piano regolatore devo ritenere che la prospettiva per gli anni venturi sia ancora più tetra. Insomma credo fermamente in due cose: la prima che il bilancio in corso finirà con un *deficit* e la seconda che i bilanci avvenire avranno una sorte ben diversa da quella prevista dalla Giunta nella sua relazione. La Giunta diceva in questa relazione: *Noi abbiamo ferma fiducia che i provvedimenti finanziari recentemente deliberati siano* SUFFICIENTI A GARANTIRE PER PARECCHI ANNI *il giusto sviluppo del bilancio e dei servizii comunali*.

Io ho pur troppo invece la certezza che si dovrà presto porre ben altri oneri più gravi di quelli che vengono escogitati e applicati ora.

Sindaco. — Ringrazia il consigliere Vittorello per il suo bel discorso. Spiega i criterii seguiti nella compilazione del bilancio. Il fatto che gli stanziamenti hanno sempre bastato, serve a dimostrare la solidità del nostro bilancio. Certamente i colleghi della maggioranza non dubitano della nostra sincerità.

E' inesatto — continua testualmente — che si sia aggravato la mano sui contribuenti, come ha bene accennato il consigliere Vittorello nel suo bel discorso. Abbiamo potuto fare tante belle cose, senza aumentare le tasse. Certamente fu doloroso per noi dover mettere queste ultime tasse — ma non c'era altra via d'uscita.

La cittadinanza d'Udine paga assai meno della altre città italiane di pari importanza — ed è ingiusto gettare sull'amministrazione le colpe per fatti in cui non c'entra. Che colpa abbiamo se le nuove esigenze, anche quelle imposte dal Governo, incalzano? Confermo quanto ha detto il collega Vittorello che l'aumento delle spese non è poi così enorme — e che il disavanzo non esiste affatto. Siamo in pieno pareggio.

E' opportuno il dirlo — c'è un progresso fatale nelle spese — che l'amministrazione ha il dovere di regolare — ma al quale non è possibile opporsi interamente.

Nei due ultimi esercizii le spese per le pensioni e il personale sono aumentate di 103 mila lire, che voi avete votato considerando che sono un equo compenso al lavoro. Tutto sommato non è che il 5 per cento netto d'aumento.

Conclude rinnovando il ringraziamento al collega Vittorello e riaffermado la sua fede nella democrazia. crazia.

Il palazzo degli uffici

Renier domanda delucidazioni sulle spese per il Palazzo degli Uffici, poichè dopo gli aumenti di spesa sui primitivi stanziamenti, non si è avuta mai più alcuna relazione.

Crede che la discussione del bilancio sia indicata per offrire le chieste dilucidazioni.

Pico risponde che nella prossima seduta o in una delle prossime sedute egli darà un'ampia relazione sul Palazzo degli Uffici.

La spesa per i lavori raggiungerà le lire 2,107,727 alle quali devonsi aggiungere le spese del progetto e le eventuali addizionali tutto compreso non verrà sorpassato l'importo di lire 2,500,000.

Legge una lettera dell'architetto Raimondo D'Aronco, che fissa per la spesa la suesposta cifra, e comunica pure che l'area occupata dall'edificio è di mq. 2782 e il volume del fabbricato comprende mc. 67590.

La discussione degli articoli

Si passa quindi alla discussione articolata del bilancio.

La lettura delle singole partite procede spedita, e vengono fatte poche osservazioni.

Gnesutta, all'art. 102 «sistemazione nuove vie» raccomanda la selciatura della via che dal Caffè «Alle Alpi» fino Porta Gemona conduce in Chiavris.

Renier chiede informazioni sul contributo per l'Ospitale (L. 80,000) che gli sembra enorme.

Sindaco. Anche la Giunta è impensierita per questa spesa.

In una delle prossime sedute verrà presentato il bilancio preventivo dell'Ospitale, e allora si potrà fare una ampia discussione sull'importante argomento.

Perusini dice che darà tutte le dilucidazioni sulle spese fatte nel 1910.

Zuliani vorrebbe che il servizio farmaceutico, notturno venisse fatto da tutti i farmacisti, come è obbligo ne lla vicina Austria.

Murero, risponde che con una spesa piccola i cittadini hanno una maggior garanzia di un buon servizio.

Nelle spese facoltative straordinarie è stanziato in bilancio l'importo di lire 1400 per il servizio farmaceutico notturno.

Pagani chiede che le lire 400 stanziate per la Scuola popolare superiore (che più non esiste) siano devolute alla Scuola di contabilità.

Cristofori terrà conto della raccomandazione.

Girardini all'art. «Biblioteche e Musei» raccomanda che in una sala speciale del Museo vengano esposte le fotografie di tutte le opere di Giovanni da Udine.

Il bilancio viene quindi approvato nei seguenti termini:

Totale generale delle entrate di competenza	L.	4.698,712.04
Avanzo di amministrazione	»	24.449.91
Totale generale delle entrate	»	4.723,161.91
Totale generale delle spese	L.	4.723,161.91

Note alla seduta

Nella seduta di lunedì scorso il sindaco e la Giunta sostenevano che il dazio sui materiali edilizii non era ingiusto nè vessatorio; nella seduta di ieri sono venuti a riconoscere che le critiche degli interessati e del pubblico erano invece fondatissime, presentando e facendo approvare modificazioni radicali alla proposta. I peccatori si sono convertiti e il consiglio hanno dato loro l'assoluzione.

Dopo quest'atto, con cui il Sindaco e la Giunta si ricredevano a pochi giorni di distanza, confessando la leggerezza con cui avevano proceduto, il Consiglio è passato a discutere il bilancio preventivo del 1912.

Ha parlato per la maggioranza il consigliere Vittorello, esumando con grand'enfasi, poco aiutato veramente dall'esilità della voce e dalla frase saltellante, la distinzione fra i programmi finanziari dei democratici e dei conservatori, accusando questi ultimi di fare una politica egoistica di classe. Non sappiamo chi ha dato la autorità al cons. Vittorello di parlare in nome del suo partito — mentre era presente il consigliere Girardini, che — se avesse voluto — avrebbe potuto farlo. E non l'ha fatto; ciò che si deve notare.

Ma se, per conservatori, il consigl. Vittorello intendeva indicare i liberali udinesi, che per tanti anni governarono (e più volte insieme e non di rado d'accordo coi progressisti) il comune di Udine, gli diciamo che egli poteva risparmiarsi la nuova fatica d'Ercole.

Che vale alla cittadinanza egregio signor consigliere Vittorello sventolare l'etichetta democratica, se la vostra amministrazione applica criteri che dai liberali sono stati sempre ripudiati; — se, per rattoppare un bilancio sconquassato da larghezze d'ogni maniera, essa viene ad imporre tasse antidemocratiche come quelle sulla luce, sui foraggi, sull'acqua, sulle pigioni?

Chi volete che creda più alla vostra democrazia, se al primo bisogno venite a far pesare così gravemente la mano sulle classi popolari, da sollevare una specie di sollevazione popolare? Il bilancio è assestato, dite voi e dice il sindaco, che vi loda. Ma per provarlo bisognava ieri confutare le ragioni messe innanzi dall'oratore della minoranza. E nè voi, nè altri l'han fatto.

Il bilancio era assestato anche nel 1910 e venne la sovrimposta; era assestato anche nel 1911 e vennero i nuovi dazii; è assestato anche adesso, ma ci... rivedremo a novembre.

Allora ci si verrà a ricantare la canzone della democrazia ed a mettere delle nuove tasse!

* * *

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

Lettera aperta all'Illustrissimo sig. Prefetto *per un Macello pubblico in Tarcento*.

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Udine

Mi permetto con la presente richiamare l'attenzione delle S. V. Ill. sopra un argomento di vitale interesse che riguarda cioè l'igene di Tarcento e sul quale argomento i nostri municipali non vollero sin qui provvedere per quanto a mezzo anche della pubblica stampa frequentemente sia stato lamentata la mancanza; cioè di un pubblico macello.

Ad avvalorare ciò, Le riproduco testualmente un articolo comparso ancora il 27 novembre 1910 sul *Giornale di Udine*.

La questione del macello

Oggi tratteremo un po' la questione del macello. La *Patria del Friuli* ieri l'altro scrisse un articolo che non può certamente soddisfare i tarcentini per quanto miri a costringere questo Municipio ad insistere perchè il macello venga costruito presso il Torre onde, farvi defluire gli scoli.

Ma domando io: non è forse ora e tempo che i un centro così grosso, in un mandamento così vasto come Tarcento s'abbia in modo o nell'altro il tanto sospirato macello? Quattro anni or sono circa, quando l'illustre signor Prefetto comm. Brunialti fu gradito ospite nostro per la prima volta, al banchetto offerto in suo onore, fra altro disse che *urgeva che anche Tarcento fosse dotato di un pubblico macello, e che Lui, come Prefetto avrebbe appoggiata l'opera assolutamente necessaria.*

Parole gettate al vento! Intanto qui il Comune paga un veterinario il quale visita, credo unicamente i bovini vivi non essendo richiesto a visitare, come dovrebbe, quelli non macellati, dimodochè si mangia carne non visitata e che potrebbe ritenersi sospetta, specialmente se si tiene conto delle affezioni di tubercolosi, cui vanno tanto soggetti i bovini della regione montana. Quanto alle paure di inquinamento delle acque del Torre, qualora si piantasse il macello sul fiume, come ben nota *La Patria*, qui distiamo ben venti chilometri da Udine e le acque del Torre non possono arrivare a Zompitta inquinate.

Ma se si vuole anche sostenere questo pericolo, contro la competenza tecnica, non vi ha forse il modo di costruire un macello senza che ildeflusso dei suoi liquidi, vada a scaricarsi nelle acque del Torre, che, se vogliamo essere sinceri, sono già abbastanza inquinate per un tratto da diversi rifiuti; e fra i principali quelli del vicino Cascamificio di Bulfons?

Bisogna mettersi precisamente nella condizione di altri centri vicini ed importanti che non hanno fiume che li attraversa, come ad esempio Tricesimo, Gemona, Buja, S. Daniele, etc. etc., nei quali capoluoghi il macello è già un'antichità.

Dunque è ora di finirla con tanti tentennamenti, noi vogliamo che subito il nostro comune doti Tarcento di un macello. Le acque del Torre sono una scusa che l'amministrazione comunale non può, non deve più addurre. E ora è tempo di essere certi della sanità della carne che qui si mangia, sotto la garanzia del competente locale veterinario.

Si tratta di una spesa che non supererà certo le otto mila lire che verrebbero ammortizzate in meno di cinque anni, se si tien conto che con le tasse di macellazione il Comune percepirebbe circa mille cinquecento lire annue. Ma finiamola dunque con le tergiversazoini e ben venga e subito il da tanto tempo desiderato e sospirato macello.

Dopo ciò ritengo che, se l'amministrazione locale mostri di disinteressarsi della cosa, occorre alla salute pubblica che la S. V. Ill.ma promuova d'Ufficio l'esecuzione di un'opera che con esigua spesa recherà incalcolabili vantaggi igienici, che la popolazione invano da tanti anni reclama, popolazione che non manca di notare, come si anteponga a mezzo di esposizioni bovine con premi, incoraggiate dalle autorità tutte, la salute degli animali a quella dei cittadini.

Non dubito che la S. V. Ill.ma che già qui ha confermato autorevolmente la impellente necessità della costruzione del macello, verrà promuovere con la stessa autorità la immediata esecuzione dell'opera.

Con tutta osservanza La riverisco
Un cittadino

Tarcento 7 marzo, 1912.

Da CASSACCO
Per i caduti nella Libia

Ci scrivono, 7, (n.):

Stamane nella nostra chiesa parrocchiale ebbe luogo un ufficio funebre in suffragio delle anime dei morti nelle campagna di Libia.

La chiesa era parata a lutto e nel mezzo s'ergeva maestoso il catafalco ch'era tutto adorno di fiori.

Alla mesta e commovente cerimonia intervennero il sindaco comm. Michele Peressini, la Giunta comunale e le altre autorità la scolaresca con gl'insegnanti nonchè numeroso popolo non solamente del Capoluogo, ma anche delle frazioni.

La funzione si svolse in perfetto ordine e riuscì una solenne dimostrazione di omaggio alla memoria dei prodi che in Tripolitania e Cirenaica combattono e muoiono per la gloria di questa nostra cara Italia.

Da MANZANO
Previdenza per la vecchiaia

Ci scrivono, 8, (n.):

Nella frazione di Manzinello l'egregio signor Giacomo Tomasoni proprietario di alcune colonie, desiderando che un giorno i suoi affittuali abbiano a godere il beneficio della Cassa Nazionale di Previdenza, a tutte sue spese, volle inscrivere alla ottima istituzione un membro per ogni famiglia.

Tale inscrizione avvenne parecchi anni fa ed egli contribui annualmente la quota assunta.

Oggi pervenero a tre agricoltori capi famiglia i certificati della rendita vitalizia avendo raggiunta l'età prescritta.

Quest'atto di generosità del signor Tomasoni merita di essere reso pubblico perchè serva anche di sprone ad altri imitatori e di sana propaganda per la prevdenza a favore degl operai.

Da CORNO DI ROSAZZO
Spettacolo di beneficenza - Cambio di guarnigione alla frontiera - La corriera

Ci scrivono, 7, (n.):

Domenica 17 corr., in una sala di questo Municipio gentilmente concessa e trasformata in teatrino con relativo palcoscenico, avrà luogo una pubblica rappresentazione di beneficenza a favore di questo benemerito Patronato Scolastico.

Attrici: poche alunne di queste scuole elementari, istruite e dirette dalle signore Pietra madre e figlia.

Del vestiario si occupano da più giorni con la consueta attività le signore Maria Serrano e Alice Donda.

Il rag. Serrano si dovrà occupare dell'allestimento scenico.

I nostri migliori auguri di completo successo.

*** Nella vicina Cormons è ieri giunto, proveniente da Tolomino il 29.o battaglione cacciatori assegnato colà di guarnigione in sostituzione del battaglione del 47.o fanteria trasferito a Gorizia.

*** Il servizio di *corriera* istituito da qualche mese tra Visinale e Cividale, alquanto migliorato, va acquistando ognora più il favore del pubblico. Ciò dimostra che esso risponde ad un vero bisogno di questi paesi e non dubitiamo che quanto prima la convenienza reciproca dell'impresa privata che lo esercita e dei comuni che la *corriera* attraversa, saprà renderlo giornaliero e postale a vantaggio del pubblico e a maggior decoro di questi paesi.

Insistiamo pertanto nell'idea, già espressa altra volta, che tale servizio, reso giornaliero e postale, dovrebbe essere fatto tra Cormons e Cividale, anzichè tra Visinale e Cividale come ora, e in coincidenza con qualche treno in arrivo a Cormons da Gorizia e Trieste, città che con Cividale hanno frequentissimi rapporti di varia natura.

Ne confidiamo e intanto rileviamo con piacere che l'Impresa è ben disposta a rendere i viaggi della *corriera* ancora limitati al solo sabato d'ogni settimana, più frequenti.

Da S. DANIELE
I funebri del povero ferito De Nardo Igino

Ci scrivono 8 (n):

I funebri del povero compianto De Nardo Igino di Coseano, ricoverato nel nostro ospitale, la sera del 4 febbraio decorso, in seguito ad una ferità al ventre, prodottagli con arma da taglio da certo Di Bidino Luigi, dovevano aver luogo ieri mattina ma furono sospesi fino a tanto che non fosse stata fatta l'autopsia. All'uopo furono da noi il Procuratore del Re cav. Farlatti, ed il dottor Cavarzerani, assistiti dal nostro chirurgo dott. Luxardo, dal R. Pretore Zozzoli, assistito dal Vice Cancelliere di questa Pretura, I funerali poterono aver luogo quindi alle ore 4 pom.

La bara venne collocata su un carro di seconda classe. Reggevano i cordoni i cugini dell'estinto sig. Covassi Giovanni, segretario comunale, De Nardo Geometra Giuseppe, Varutti Ernesto e Piccoli Antonio fu Francesco. Seguivano ai lati i cognati, il suocero, lo zio Don Giuseppe De Nardo. Don Gio Batta Benedetti ed i parenti. Notiamo ancora: Asquini Nino, Alberti Luigi, Fiascaris Alberto.

Le guardie campestri di Coseano, per il Municipio, il signor Bainella Gerardo, i rappresentanti dei signori Piccoli Adriano e Novelli geometra Ezio. Il signor Pellarini Ivanoe, Tabacco Giuseppe, Biasutti Carlo, Quintino Asquini, Chiurlo Manlio, Bortolotti Sante, Sorelle Cedolini, Asquini Alessandro e figlio, Fabris Agostino, Di Bidinò Osvaldo, Zaghis Giulio, Sclabi Paolo, Piccoli Carlo, e tanti altri dei quali ci sfuggono i nomi.

Sulla bara notiamo le corone della madre e sorelle, della consorte e famiglia.

Dopo le esequie in Duomo il corteo muove verso il camposanto, accompagnato dagli amici fino fuori del paese.

Ai parenti e congiunti della povera vittima, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

— L'assassino Di Bidino Luigi, ieri dalle nostre carceri fu tradotto a quelle di Udine. Il solerte brigadiere di Fagagna recatosi oggi a Coseano, dopo varie ricerche, rinvenne nella corte del Di Bidino il coltello col quale feriva mortalmente il povero De Nardo.

Temporali e vento

Ci scrivono, 8 (n.):

Martedì sera abbiamo avuto il primo temporale con lampi e tuoni. I nostri villici annunziarono che al primo tuono si sono aperte *lis spanzelis*, ma nessun botanico dilettante si prese la briga di verificare il fatto.

*** Alcune insegnanti del nostro comune, le quali hanno agito di nascosto e per modestia non intendono che sia pubblicato il loro nome, spedirono oggetti di vestiario ai soldati sandanielesi combattenti a Tripoli. Quei bravi giovani hanno risposto ringraziando.

Una lode sincera alle egregie insegnanti.

Da S. VITO al Tagliamento
Per la Mostra bovina

Ci scrivono, 8, (n.):

La Società Esercenti offre due medaglie vermeille e la somma di lire 50 per la mostra bovini grassi da macello del giorno 29 di questo mese.

*** Il giorno 13 corr., nel Municipio verrà estratto a sorte un premio di lire20.10 fra i militari della classe 1877, passati nella milizia territoriale e residenti a S. Vito ed a Savorgnano.

Il concorso, che resterà aperto fino al 12 corrente, è generato da un lascito del maggiore Ronconi.

Da FARLA DI MAIANO
Un po' di critica.... fra amici

Ci scrivono, 8, (n.):

Chi scrive non è un avversario dell'attuale amministrazione comunale di Maiano, e professa stima e sincera amicizia pel Sindaco signor L. Floreani. La cordialità dei rapporti fra amministratori non deve escludere però, talvolta, la libera critica, ed eserciteremo questo nostro diritto nella forma più cordiale ch'è possibile. Ad esempio, senza dilungarci molto nei particolari, a noi sembra che le cose dell'istruzione pubblica a Farla non procedano molto bene. A motivo della neve o per altre cause non del tutto giustificabili i giorni in cui non si fa lezione superano il limite della tolleranza.

Il Comune di Maiano adempie i suoi obblighi imposti dalla legge; si deve quindi pretendere che l'orario delle lezioni sia normale, e che le insegnanti abbiano la loro residenza nella frazione, se qualche indisposizione le trattiene un po' spesso nel capoluogo. Osserviamo altresì che la scelta di qualche maestra non patentata può sembrare poco felice; e concludiamo col deplorare che nella frazione di Farla non si ponga rimedio alle assenze con qualche maestra supplente.

Da CIVIDALE
Il Processo clamoroso - Costituzione di un disertore - Ragazzi discoli

Ci scrivono, 8, (n.):

Il processo penale Sirch-Cernotta che dovevasi discutere oggi, venne rinviato a tempo indeterminato, avendo il signor Sirch prodotto certificato di malattia.

*** Certo Cansera A., della vicina frazione di Sauguarzo, soldato alpino disertore, si è costituito ai Reali Carabinieri. Oggi stesso venne tradotto a Udine.

*** Ieri sera venne sorpreso in flagrante, mentre rubava una targhetta di bicicletta, un ragazzo quindicenne, di un borgo della nostra città, e col quale sembrano coinvolti altri per precedenti atti del genere.

Non facciamo nomi, trattandosi di minorenni, i quali, per quanto siano considerati destri, da questa dura lezione possono ravvedersi e cambiare pensiero per attenersi e dedicarsi a più nobile imprese.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
La tragedia di Visinale

Pres. Castiglioni — P. M. Tonini — Canc. Febeo — Difesa: Zanuttini, Bellavitis, Mossa e Zagato.

I testimoni
Filip in carcere

(Udienza antimeridiana)

Gastaldello Antonio ex capo delle carceri di Pordenone diche che Pietro Filip durante la detenzione in quelle carceri tenne buona condotta. Esci con trenta lire con le quali aveva divisato di andare all'estero ove lo avessero rifiutato in famiglia.

Amedeo Cesare guardia carceraria a Pordenone nei colloqui col Filip dice che questi gli parlò bene di sua moglie.

Chi operò l'arresto

Manganelli Giovanni maresciallo dei carabinieri a Doleanano fu sopraluogo subito dopo il delitto. Dopo indagini e rilievi procedè all'arresto degli accusati.

Durante la notte aveva fatto circondare dai militi la casa di Venica e origliò a un uscio.

Intese i tre discorrere del fatto come se ne fossero autori. Entrò in casa e li arrestò..

Dice che Filip eraun ladruncolo ma non proclive a violenza.

Conferma la tresca tra Bosco e la Venica.

Signori Giuseppe guardia carceraria a Udine ricorda un colloquio avvenuto nelle carceri tra Filip e sua moglie la quale si lagnò con lui della sua condotta aggiungendo che quando fosse tornato a casa non lo avrebbe più voluto. Al che il Filip rispose: — So io allora cosa dovrò fare!

Pizzo Lorenzo è un vecchio che non ricorda nulla.

Scherzi con le mani

Gazzini Luigi amoreggiò per 4 anni con la Luigia Venica e la lasciò per non volersi accasare con la sua famiglia.

Pres. — Aveste rapporti intimi?

Teste. — Scherzi con le mani! (*Si ride*).

Toffoli Canciani Caterina non dice niente di nuovo.

Laura Pizzi all'indomani del delitto andò ad invitare a casa sua la Luigia che mangiava tranquillamente col Bosco. Intese il Bosco dire: — *Ostia! se la roba la vien fora....*

—*Brandi don Luigi* arciprete di Pordenone scrisse al parroco di Corno di Rosazzo per far conciliare i coniugi Filip.

Don Gregorio Lodolo parroco di Corno non sa spiegarsi come accadde il delitto. — Dev'essere stato il diavolo dice.

Valentino Viuzzi, Peressini Giacomo, Canciani Luigi, Visentini Luigi, Miani Domenico Lolis Valentino, riferiscono cose già note.

(*Udienza pomeridiana*)

Il medico

Dott. Attilio Franz medico di Corno curò la Venica per puerperio e infezione blenorragica, prima che Filip andasse in prigione.

Visitò in carcere, dopo il delitto, il Venica riscontrandogli qualche abrusione.

Pres. — Gli accusati le chiesero mai veleno?

Teste. — Non ricordo, ma posso quasi escluderlo.

Pres. — Sentite, Bosco?

Bosco. — Come non ricorda? Ma la Luigia non le chiese veleno per mettere nella minestra di Filip?

Teste. — Ma è impossibile che mi sia stato chiesto ciò.

Perito dott. Volpi. — Venica ebbe mai la pellagra?

Teste. — E' una famiglia di pellagrosi.

Perito dott. Maj. — Curò i figli di Venica?

Teste. — Li curai per eritemi e riscontrai uno sviluppo tardivo.

Donda Achille, farmacista a Corno di Rosazzo ricorda di avere evitato alcune ricette alla Luigia Venica. Intese dira che il Filip fosse ammalato di gonorrea, sa se abbia contagiato la moglie. Dice che Filip era un ladruncolo e un contrabbandiere.

Emigrò in America per sottrarsi alla persecuzione della giustizia.

Giuseppe Venica lo giudicò sempre come uno zotico ma incapace di fare del male.

Il delitto lo sorprese e suppose che il Venica fosse stato suggestionato.

Cesarini Ferdinando contadino d'anni 68, conosceva Pietro Filip e dice che questi non trattava molto bene la famiglia.

Avv. Zanuttini. — Che individuo era Venica?

Teste. — Sobrio e lavoratore.

Avv. Zagato. — E la Luigia Venica?

Teste. — Non posso dirne male.

Il primo giudice della giustizia

Manzini Valentino d'anni 61 fa una deposizione insignificante. E' giudice conciliatore a Corno di Rosazzo, ma non conosce nessuno e non sa nulla.

Visentini Domenico fu Antonio conosce gli accusati. Venica è un povero ignorante e senza energia.

Pesavini Francesco d'anni 33 da S. Giovanni di Manzano, contadino conosceva i coniugi Filip e sapeva che non andavano d'accordo.

Carrara suor Cira da Bergamo, addetta alle locali carceri femminili. Dice che la Venica in carcere aveva un'ottimo contegno e che talvolta quando la conduceva all'aria le si avvicinava piangente dicendo: Non dico di essere innocente, ma neppure è vero tutto quanto di cui m'accusano. Io strumenti non ne ho avuti in mano.

Seguono le perizie psichiatriche dei dottori Valpi e Maj a difesa di Venica i quali dicono, però che il loro raccomandato non ha tali degenerazioni organiche da far ritenere diminuita la sua responsabilità.

Seguono i periti d'accusa dottori Pitotti e Angelini.

L'udienza è rimessa ad oggi per le arringhe e il verdetto.

CRONACA CITTADINA
Resoconto del Veglionissimo degli Studenti

Totale - Entrate	L.	4145.45
» - Spese	»	3144.04
	L.	2001.41

di utile netto che va diviso come segue:

Al comitato Friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania L. 1000.70 — Al Comitato della Dante Alighieri L. 1000.71.

Il Comitato porge vivi ringraziamenti all'on. Giunta municipale per il concorso del Comune nelle spese d'affissone e tassa spettacoli, al cav. G. Batta Volpe per il dono delle viole, alla Signora Ines Fietta Percoto, alle signorine delle Scuole Normali, alle signorine Maria Mocenigo, Cecilia e Nunziatina Scoccimarro, per la confezione dei fiori, al cav. Alberto Calligaris ed Antonio Gasparini per l'addobbo del Teatro, alla signora Maria Brusconi Iuri che rinunciò al compenso per i mobili che servirono nella sede del Comitato, alle signore Patronesse, alle ditte E. Petrozzi e figli, Clain, Chiussi, Gaspardis, Bolzicco, Lorenzon, Mason, Pasquotti Fabris, Milocco e Salvadori, Verza, che si prestarono per la vendita dei biglietti ed alla stampa che cooperò per la buona riuscita della festa.

IL DELITTO DI VENZONE
I due arrestati di Venzone

Ieri furono tradotti a Udine i due arrestati di Venzone per l'omicidio perpetrato a Praziel e cioè la moglie dell'ucciso Orsola Pascolo e l'antico famiglio Giuseppe Pascolo detto Ciarnel.

Sembra che in una perquisizione operata in casa dell'ucciso sia stato trovato un pacco di lettere intime dirette dal presunto omicida alla Orsola e il bossolo d'un proiettile da fucile.

Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Teatro Minerva
Le operette Magnani

I tre desidert, vale a dire la gloria, la ricchezza e l'amore, rappresentati dalla compagnia Magnani con la consueta sfarzosa messa in scena, hanno divertito un pubblico abbastanza affollato.

Non si sa bene se chiamare operetta o commedia questo lavoro fatto di non molta se pur piacevole musica, di parecchia recitazione, di punte satiriche e di freddure d'ambo i sessi.

Ad ogni modo lo spirito non è sguaiato e il pubblico si divertì e rise continuamente; ed il riso, come è noto, fa buon sangue.

Questa sera, *I tre desidert* si replicano.

Domani alle 14.30 si avrà l'annunciata mattinata con: *Primavera scapigliata.*

OSCURO FATTO DI SANGUE IN CHIAVRIS

Parricidio, suicidio o disgrazia?

Congetture ed ipotesi

La dolorosa tragedia di cui oggi si deve occupare il cronista continua ad essere avvolta nel mistero.

Chi sa, o almeno si suppone sappia, come gli avvenimenti si svolsero, non ostante insistenti e accurati interrogatori continua a tacere.

Forse, quando i lettori avranno sott'occhio queste righe, il settore anatomico getterà un po' di luce sull'orribile fatto.

La famiglia Cucchini

Fuori porta Gemona, nel borgo di Chiavris, in una viuzza dietro la chiesa di San Marco, abita, in un'ampia casa colonica, la famiglia Cucchini.

Questa famiglia è composta dai coniugi Pietro Cucchini d'anni 68 e Moretti Lucia; dai fratelli del Cucchini Luigi e Giuseppe, di età ancor più avanzata ed entrambi celibi; e del figlio di Pietro, Giovan Battista d'anni 39 maritato con certa Maria Konscha da Cormons e dai loro tre figli Teresa d'anni 7, Irene d'anni 5, Abelardo di anni 6.

Tutta la famiglia vive col provento di qualche armenta e di pochi campi, che formano il patrimonio famigliare. In tutto un valore di non oltre diecimila lire.

Non ostante le sue modeste risorse, la famiglia viveva d'amore e d'accordo.

Discordie

Da ben dodici anni erano nella casa i due giovani coniugi, il cui contegno mai aveva lasciato a desiderare.

Il vero capo della casa era appunto il figlio Gio. Battista Cucchini.

Ma or è poco gravi quistioni d'interesse turbarono la numerosa famiglia. I tre fratelli Cucchini non volevano più saperne del loro rispettivo figlio e nipote e divisarono d'allontanarlo da casa.

Ma questi non voleva cedere, e protestava dicendo che non avrebbe saputo come vivere.

Le questioni e le liti si acutizzarono in questi ultimi mesi. Ogni giorno accadevano scene violente di cui erano spettatori i vicini.

La separazione

Per far cessar le quistioni e trovare una via d'uscita, i fratelli Cucchini ricorsero all'egregio delegato signor Panigadi che esperì ogni possibile pratica per raggiungere la conciliazione.

E questa si può dire stava per essere un fatto compiuto avendo il Gio. Batta Cucchini aderito ad escire di casa e a provvedersi altrove lavoro.

Infatti egli aveva già destinato ove sarebbe andato ad abitare e s'era impiegato come bracciante presso la ditta Sello, in piazza Umberto Primo.

Dai Sello il Cucchini aveva un salario di circa tre lire al giorno che unito a quel poco che guadagnava la moglie da due anni addetta al laboratorio farmaceutico del dott. Fabris, avrebbe servito a sufficienza per mandare innanzi la famigliuola.

Il giorno quindici di marzo era quello in cui Gio. Batta Cucchini sarebbe escito dalla casa paterna.

Nel frattempo egli già andava a lavorare dai Sello.

Gli attriti però con il padre e gli zii si acutizzarono in questi ultimi giorni, e pure screzi furono tra nuora e suocera.

La scenata contro la madre

L'altra sera verso le 19.30 tornato a casa il figlio Gio. Batta, saputo dalla moglie che la suocera non aveva preparato la consueta minestra, si imbestialì, e cominciò ad inveire contro la propria madre.

E oltre a ogni sorta d'improperie la minacciò nella vita e le si scagliò contro.

La disgraziata, che alle grida del figlio s'era levata da letto in camicia, fuggì nella stanza dei fratelli di suo marito e riescì a nascondersi sotto un letto non evitando però che il figlio infuriato, nella selvaggia brama di volerla percuotere, le lacerasse tutta la camicia.

Il figlio imbestialito fu placato, almeno in apparenza, dal padre e dagli zii.

La quiete si ristabilì nella famiglia. E il vecchio Cucchini, i suoi fratelli e Gio. Batta con la moglie scesero in cucina.

La fuga della madre

La madre di Gio. Batta coglieva questo momento per calarsi da una finestra nel cortile, e non ostante la pioggia infuriasse, guadagnava in camicia, la casa d'una sua parente ove trascorse la notte.

Evidentemente il figliolo le dev'essere apparso terribile e tremendo con le sue minaccie di morte!

Alle 22 meno dieci il resto della famiglia andò a coricarsi.

La prima lacuna

E qui abbiamo la prima lacuna nelle dichiarazioni dei superstiti.

Nessuno seppe dirci se e come Pietro Cucchini constatò l'assenza della moglie.

Non vedendola in casa dopo la tremenda scenata non si sarà preoccupato di chiedere, almeno, dove si fosse recata?

Su questo punto i famigliari nulla sanno dire.

Terribile scoperta

Secondo loro nessun rumore fu avvertito durante la notte. Ma al mattino, verso le 5.45 una terribile sorpresa li attendeva.

Primi ad uscire di casa e ad andare in corte furono Giuseppe Cucchini e Maria Konscha.

Nella penombra mattutina essi distinsero, stramazzato, sul terreno, in cortile, il vecchio Pietro, già freddo cadavere con il viso lordo di sangue.

Il cadavere indossava una camicia azzurra a righe bianche, i pantaloni grigi e un paio di calze di grossa lana bianca, pulitissime.

La Maria, dopo la prima sorpresa corse in camera ad avvisare il marito che non volle alzarsi.

In quel mentre Giuseppe Cucchini faceva informare i carabinieri dell'orribile accaduto.

L'arresto del figlio

Subito accorsero il maresciallo Banzi con due militi.

Dopo sommaria inchiesta il maresciallo Banzi dichiarava in arresto il Gio. Batta Cucchini e lo faceva condurre in caserma.

Mentre stava per abbandonare la propria casa, l'arrestato proruppe in dirotto pianto.

Accorsero inoltre il pretore Borsella assistito dal cancelliere Bisaccia, il delegato Panigadi, il brigadiere Fortunati e la guardia scelta Dominici.

Verso le otto si recò pure sopraluogo il giudice istruttore dott. Leone Luzzatti assistito dal cancelliere Faleschini, e dal medico dott. Pascoletti.

Anche l'egregio dott. Luzzatti fece un sommario interrogatorio dei famigliari ma non riescì a cavarne niente. Nulla essi avevano visto o udito, non sapevano spiegarsi la morte del loro congiunto.

Lo stato del cadavere

Il dott. Pascoletti visitò il cadavere e riscontrò una ferita lacero contusa alla regione sopramascellare sinistra e la frattura del femore sinistro.

Nessun'altra lesione esterna riscontrò che potesse avere determinato la morte.

Per le opportune necessità d'istruttoria il dott. Luzzatti faceva chiamare il fotografo Pignat perchè rilevasse la posizione del cadavere.

Verso le dieci il cadavere veniva posto nella barella e trasportato alla camera mortuaria.

Oggi ne sarà fatta l'autopsia.

Fu notato che dalle orecchie del cadavere era fuoruscito sangue in gran copia.

Dopo l'allontanamento del cadavere il giudice istruttore fece operare una perquisizione nella casa, che riescì infruttuosa. Per tutta la giornata egli durò negli interrogatori.

Gli interrogatori

Per prima interrogò certa Cucchini Maddalena vedova Moretti presso cui si ricoverò nella notte la moglie del defunto; poi i fratelli Luigi e Giuseppe; poi la moglie del defunto.

Per ultima interrogò Maria Konscha, la moglie dell'arrestato Gio. Batta su cui grava il sospetto del parricidio.

Cosa disse la nuora al giudice istrut.

Per un'ardita indiscrezione del nostro *reporter* possiamo dare le dichiarazioni ch'essa fece al giudice.

— Da due anni, cominciò la Konscha mi trovo a lavorare presso il laboratorio farmaceutico del dott. Fabris e non diedi mai motivo a lagnanze. Ero al corrente delle quistioni tra mio marito ed i suoi, ma le ritenevo finite ora che avevamo deciso d'andarcene.

Ieri mattina mi alzai di buon'ora per recarmi al lavoro. Prima d'uscire mi feci un po' di caffè e ne offrii a mia suocera che lo rifiutò in malo modo.

Risentita per la brutta risposta, dissi: « Ci vorrebbe dell'acqua ragia per bruciare tutto.... »

Poi me ne andai al lavoro. Verso le 13 tornai a casa a mangiare e fui costretta a dividere con i figli alcune provviste che avevo acquistato per istrada e un pezzo di formaggio che m'aveva regalato la cuoca del mio padrone, perchè mia suocera non aveva preparato nulla.

Chiestone il motivo mia suocera rispose: — Non ho preparato nulla perchè non ho denari.

Mio marito non tornò a casa che verso le 19.30 perchè aveva pranzato alla cucina economica.

Appena tornato gli narrai che sua madre non aveva preparato la minestra. Allora egli si infuriò e la inseguì per percuoterla, le lacerò la camicia, la costrinse a fuggire.

Sino al giorno 15 avevamo diritto al consueto cibo.

Rimanemmo un poco in cucina, e poi andammo nella stanza da letto.

Erano le 22 meno dieci.

Mio marito si coricò addormentandosi subito. Io lavorai con l'ago sino alle 23 e quindi mi misi a letto.

Dormii un'ora di sonno leggerissimo perchè sono in gravidanza avanzatissima; e verso mezzanotte fui svegliata da mio figlio che piangeva.

Vegliai in letto tutta la notte. Mio marito mi stava sempre a lato. Non udii rumore alcuno nè in casa nè fuori.

Al mattino, alle 5.45, uscita sul ballatoio vidi l'orrendo spettacolo che mi agghiacciò il sangue.

— Dite la verità per il vostro bene, incitò il giudice. E' possibile che vostro marito non si sia mosso da voi durante la notte?

— Lo giuro per la creatura che ho in seno.

A questo punto convenne al giudice di rimandare a stamane le indagini.

Ipotesi

Sul truce fatto molte e svariate sono le ipotesi. Alcuni avanzarono quella del suicidio ma fu subito scartata. Poco probabile è anche il Pietro Cucchini sia stato precipitato dal figlio dalla finestra.

Altri asseriscono che il Cucchini dev'essere stato ucciso in casa e quindi vestito e posto nel luogo ove fu trovato.

Altri dicono che o tutta la famiglia è complice nel delitto oppure si tratta di disgrazia.

Per ora nulla c'è di concreto.

All'opera dei medici e dei magistrati spetta chiarire la verità.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Cosa valgono le parole dell'on. Chiesa

ROMA, 8, (notte). — *La Tribuna osserva che le parole dette alla Camera dall'on. Chiesa su presunte mire germaniche su Tripoli, hanno avuto nella stampa d'oltre confine un'eco che in Italia non poteva essere supposto nè in Parlamento nè fuori.*

Alcuni giornali esteri giunsero a dire che le parole dell'on. Chiesa ebbero annuente e consenziente il governo, e da questa falsa supposizione traggono conseguenze ultronee e malevole.

E' bene invece notare che se l'andamento della discussione non porse campo all'on. Giolitti di correggere l'erroneo concetto politico dell'onor. Chiesa, della correzione non c'era necessità in quanto le dichiarazioni del governo sull'impresa di Tripoli furono chiare ed esplicite.

L'agitazione anti taliana a Tunisi

ROMA, 8, notte. — La *Tribuna* ha da Tunisi: « Continuano gli arresti di italiani detentori d'armi-bianche e di fuoco. Si deplora che gli indigeni adoperino tutti i mezzi per far ricadere sugli italiani la responsabilità di possibili disordini. Giorni fa un indigeno denunziò un italiano dicendo che lo aveva ferito mentre il feritore era un arabo; un altro accusò un italiano di averlo aggredito mentre l'aggressione era fantastica.

Oggi si sparse la voce che gli arabi avrebbero fatto una dimostrazione per la nota uccisione di un fanciullo indigeno.

La città fu occupata militarmente, ma tutto fu calmo.

L'ammiraglio Faravelli a Roma

ROMA, 8, notte. — Domani giungerà da Taranto l'ammiraglio Faravelli che dopo avere conferito con l'on. Giolitti e il ministro della marina ritornerà a Taranto.

Camelli e camellieri a Tripoli

ROMA, 8, notte. — Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: « Con il piroscafo *Valparaiso* proveniente da Massaua sono giunti per il canale di Suez diretti a Tripoli cinquecento camellieri con i loro camelli ».

I garibaldini del mare al Pantheon

ROMA, 8. — Dopo la rivista di stamane passata dal Re, i garibaldini del mare e gli allievi dell'Accademia Navale preceduti dalla musica hanno fatto il giro della città, seguiti da grande folla che li ha spesso acclamati e vivamente applauditi. I marinai giunti in Piazza Venezia si sono schierati dinanzi al monumento di Re Vittorio, rendendo omaggio alla memoria del Re Grande, e si sono quindi recati al Pantheon.

L'arrivo del piroscafo "Menfi„ a Napoli

NAPOLI, 8. — Alle ore 11.40 si è ancorata nel nostro arsenale la nave ospedale *Menfi* proveniente da Tripoli con a bordo 93 infermi tra cui 13 feriti e 4 ufficiali. Alle 12 è cominciato lo sbarco degli ammalati. Tutti gli infermi sono stati trasportati all'ospedale militare.

Per la tutela giuridica degli emigranti

ROMA, 8. — La commissione che esamina il progetto di legge per la tutela giuridica degli emigranti ha esaurito stamane i suoi lavori dopo ampia discussione, approvando in massima il progetto, e nominando relatore l'on. Stoppato.

IL CONTRASTATO ESITO d'una commedia di Luciano Zuccoli

VENEZIA, 8, notte. — Stasera al *Goldoni*, affollatissimo, fu rappresentata la nuova commedia di Luciano Zuccoli e Gino Damuoni *Gli amori di Loredana* tratta dal romanzo omonimo dello Zuccoli.

Il pubblico era numerosissimo.

Il primo atto ebbe un applauso, il secondo tre e una chiamata agli autori, il terzo un applauso, il quarto cadde.

Credo non andare, errato dicendo che all'esito contrastato han contribuito, oltre certe crudezze di alcune scene, la prevenzione di parte del pubblico contro i due autori che con la lor oopera giornalistica si sono tinti addosso dalle animosità.

Alla compagnia Berelli non saranno lodi per la recitazione.

Dimostrazione popolare contro un nefando assassino

VENEZIA, 8, notte. — Oggi è stato tradotto a Venezia Giuseppe Bragagnolo, il nefando assassino del povero giovinetto Giacon.

Alla stazione di Mestre la folla gli improvvisò una dimostrazione ostile che si ripetè anche a Venezia.

I carabinieri ebbero un gran da fare per proteggere il turpe assassino dalle giuste ire popolare.

Un discorso di Asquith sulla legislazione sociale

LONDRA, 8. — Il primo ministro Asquith intervenne alla colazione data in suo onore dal partito liberale, per celebrare l'approvazione del progetto di legge limitante il veto della camera dei Lordi.

Asquith pronunciò un discorso. Dichiarò che la legge sgombrerà la via alla legislazione sociale popolare; è dovere del governo di mantenere l'impegno finchè gode la fiducia della Camera dei Comuni e di proseguire con l'aiuto di questa all'opera cui si è accinto.

UN ALTRO INCROCIATORE INGLESE A CRETA

MALTA, 8. — L'incrociatore inglese *Hampshire* ha ricevuto ordine di partire il 14 corr. per Creta.

I timori delle colonie francesi nel Messico

MESSICO, 8. — Tutte le colonie straniere hanno organizzato riunioni per studiare i mezzi da adottare per la loro protezione in caso di torbidi. I tedeschi e gli spagnuoli, hanno stabilito punti di concentrazione per servire da rifugio alle donne e fanciulli in caso di pericolo.

Volo di ritorno

HERCKPLAGE, 8. — L'aviatore Salmet in viaggio di ritorno da Parigi a Londra ha dovuto atterrare qui ieri sera a causa del vento: ripartirà stamane.

BOULOGNE SUR MER, 8. — Un dispaccio in data di oggi annunzia che l'aviatore Salmy che aveva dovuto atterrare ieri a Berth Plage ha ripreso il suo volo stamane alle ore 10.45 dirigendosi su Calais.

LA CADUTA DEL MINISTERO UNGHERESE

BUDAPEST, 8. - (Camera dei deputati). — Il presidente del consiglio dichiara di avere rassegnato ieri le dimissioni del gabinetto. Il Re le ha accettate. La Camera si aggiorna sino alla fine della crisi. La maggioranza saluta Khuen Hederwary con grandi ovazioni. I partigiani di Justh emettono grida di: Viva il suffragio universale!

Le elezioni per la presidenza del Reichstag

BERLINO, 8. — (Reichstag) *Kaempf progressista fu eletto presidente con* 192 *voti, Spahn ne ebbe* 187, *Schwerin Lowitz* 2 *Heideberand* 2.

Fu eletto primo vice presidente Pasche con 197 *voti contro Scheidemann che ne ebbe* 155 *voti, nulli* 25, *dispersi* 6 *Pasche accetta.*

Nell'elezione del secondo vicepresidente Dove radicale ebbe 209 *voti, Scheidemann* 147 *nulli* 18 *dispersi* 4.

—Dove ha accettato la vicepresidenza.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Stamane alle ore 10.30, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere la Signora

NICOLETTA ALBINI - CALLEGARI

d'anni 52

Il marito Emanuele, la cognata ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Udine, 8 Marzo 1912.

I funerali seguiranno domenica 10 corr., alle ore 14 partendo dalla casa in Via Cavour N. 3 per la Chiesa del Duomo

Appendice del *Giornale di Udine* (132)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

un'ora soltanto, è vero, un milione e quattrocentomila lire. Ma che vado io fantasticando? soggiuns'ella a un tratto. Presto, risolviamoci, o recarmi dal cardinale, o restituire la collana a Boehmer, com'ha ordinato la regina.

Si alzò quindi, tenendo sempre in mano i diamanti che luccicavano sempre più.

Essi dunque stanno per rientrare nell'armadio del freddo giojelliere che li peserà e li pulirà colla sua spazzola, quando invece potevano brillare sul seno di Maria Antonietta.... Boehmer sulle prime si lagnerà, poi si calmerà pensando che ha il guadagno e gli resta la merce. Ah! me lo dimenticavo quasi! Sotto qual formola degg'io far distendere la ricevuta del giojelliere? E' grave la cosa. sì, in questa formula c'è molta diplomazia a fare. Bisogna che lo scritto non faccia sfigurare nè Boehmer, nè la regina, nè il cardinale, nè me.

Non istenderò mai da me sola un tal atto. Ho bisogno di consiglio. Suonò il campanello per chiamare la cameriera. Erano le due del mattino.

— Cercate una vettura, diss'ella, od una portantina, se non vi sono più vetture.

La cameriera trovò una vettura nella via vecchia del Tempio, il cui cocchiere dormiva. La signora della Motte vi montò sola, e licenziò la cameriera. Dieci minuti dopo la carrozza si fermava alla porta del libellista Reteau di Villette.

LX. — LA RICEVUTA DI BOEHMER ED IL CONFESSO DELLA REGINA.

Il risultato di quello visita notturna fatta al libellista Reteau di Villette apparve soltanto il dì seguente. Ed ecco in qual modo: alle sette del mattino la signora della Motte mandò alla regina una lettera che racchiudeva la ricevuta dei giojellieri. Tale importante documento era concepito in questi termini:

« Noi sottoscritti attestiamo di essere tornati in possesso della collana di diamanti venduta primitivamente alla regina per la somma d'un milione e seicentomila lire, non essendo i diamanti stati d'aggradimento di sua maestà che ci ha indennizzati dei nostri incomodi e sborsi col lasciarci la somma di duecentocinquantamila lire già versata nelle nostre mani.

«firmati: *Boehmer e Bossange*».

La regina, tranquilla ormai sull'affare che l'aveva troppo tormentata, rinchiuse la ricevuta nel cassetto del tavolino, e non ci pensò più. I giojellieri Boehmer e Bossange ricevettero, due giorni appresso, la visita del cardinale di Rohan rimasto tuttora alquanto inquieto sul pagamento della prima rata convenuta fra i venditori e la regina. Il signor di Rohan trovò Boehmer nella sua abitazione della riva della Scuola, il quale accolse l'illustre cliente con espressione di contentezza. — Ebbene! disse il primo; oggi è il termine fissato pel pagamento. Ha pagato la regina? — No, monsignore, rispose Boehmer. Sua maestà non ci ha potuto dar danaro, e non avendo potuto pagare, ha garantito il debito, e noi non chiediamo di più.

— Oh! tanto meglio! sclamò il cardinale; garantito il debito, dite voi? Benissimo; ma.... in qual modo?

— Nel modo più semplice e delicato, replicò il giojelliere, in un modo veramente reale. Ieri sera, ricevemmo, per mezzo d'un corriere misterioso, una lettera della regina, o, a meglio dire, un confesso in buona forma, monsignore. — Che io lo vegga! sclamò il cardinale. — Oh! lo mostrerei se io ed il mio compagno non avessimo giurato di non farlo vedere ad alcuno, essendoci imposta, tale condizione dalla regina stessa, monsignore: giudicatene, sua maestà ne raccomanda il segreto. — Ah! è un'altra cosa allora; potete chiamarvi fortunati voi altri, signori giojellieri, di possedere lettere della regina; sicchè la regina riconosce il debito? — In tutta regola? — E si obbliga a pagare?.... — Cinquecentomila lire fra tre mesi; il resto entro il semestre. — E.... gl'interessi? — Oh! monsignore, una parola di sua maestà lo garantisce: « *Facciano*, aggiunge con bontà la regina, *facciamo quest'affare fra noi..* » *fra noi*, vostra eminenza capirà la raccomandazione: « *non avrete occasione di pentirvene* ». Poi la sua firma! Da questo punto, monsignore, è un affare d'onore per me e pel mio socio. — Eccomi dunque sdebitato con voi, signor Boehmer, disse lieto il cardinale. A rivederci presto per qualche altro affare. — Quando l'eminenza vostra vorrà onorarci della sua fiducia. — Ma notate ancora in questo la mano di quell'amabile contessa... — Siamo gratissimi alla signora della Motte, monsignore, ed abbiamo deciso, Bossange, ed io, di riconoscere le sue premure quando avremo incassato il totale della collana. — Zitto! zitto! disse il cardinale, non mi avete inteso.

E tornò alla sua carrozza accompagnato dalle riverenze di tutta la casa.

Ora si può levare la maschera. Per nessuno il velo è rimasto sulla statua. Quanto Giovanna della Motte abbia fatto contro la propria benefattrice, ognuno l'ha indovinato vedendola prendere ad imprestito la penna del libellista Reteau di Villette.

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.70, Londra (sterline) 25.44, Germania (marchi) 124.21, Austria (corone) 105.59, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 9

Rendita: Italiana. 3 1\|2 0\|0 contanti 98.20. fine marzo 98 37 id. id. 3.1\|2 0\|0 98.10.

Azioni: Banca d'Italia 1451 05, Banca Commer. Ital. 850.50, Credito Ital. 576 —, Ferrovie Mediter. 413.— Naviga. Gen. It. 380 — Società Veneta 154.—. *Azioni*: Londra 14.93 Svizzera 100 82.

Chiusura Borsa di Genova, 9

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 98.30, id. id. fine marzo 98.37, Italiana 3.1\|2 0\|0 98.37.

Azioni: Banca d'Italia 1461.—, Banca Commerciale It. 859.—, Credito Italiano 575.—, Ferrovie Meria. 600.—, id. Mediterr 412 25 Navigazione Gen. Italiana 381.—, Raff. Ligure Lombarda 366.—, Acciaierie Terni 14.90. Eridania 7.59—, Ansaldo Armstrong e C 266.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 9

Rendita: Francese 3 0\|2 94.70, Italiana 3,3\|4 0\|0 97.50, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 78.06, Obblig. Ferr. Lombarde 272,75, Cambio su Italia 99,1\|8 Rend. Turca, 92.25, Rend. russa 4891 82.70, id. 1906 105.70, id. 1900 100.52, Portoghese 65.82, Banca Commerciale 851.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18 10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 23.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M 8 - M 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 14.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - M. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18 42 - M 19.26 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M 15.5 M 17.36 - A. 21.45

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.50

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 19.45